

# Community dell'acciaio Sud hub di collegamento tra Europa e Nord Africa

## IL FUTURO

Un hub di collegamento, non solo geografico ma anche e soprattutto strategico, industriale, culturale. Perché l'ambizione della siderurgia made in Sud (e dell'intera community nazionale dell'acciaio) è di partecipare attivamente alla costruzione del ponte tra Europa e Nord Africa che il Piano Mattei del Governo italiano ha lanciato un anno fa e che oggi, con le incognite dei dazi e la necessità di trovare nuovi sbocchi commerciali, è diventato sempre più urgente. Non è un caso, perciò, che Napoli diventi a fine mese (25 e 26 giugno prossimi) la "capitale italiana dell'acciaio", in occasione dell'evento organizzato da Siderweb, con il supporto dell'azienda campana Sideralba, in cui sarà proprio l'"Acciaio europeo: il Mediterraneo torna protagonista. La siderurgia costiera tra revamping e nuovi investimenti" il tema centrale. Una scelta in fondo anche coraggiosa se si considera la delicatissima situazione dell'ex Ilva di Taranto, il polo siderurgico più importante del Paese, sul cui futuro si addensano non poche incognite. Ma il Sud delle Pmi siderurgiche e dell'acciaio, pur senza i numeri a forte impatto del Nord, arriva all'appuntamento con credenziali interessanti e con il "vantaggio" di una collocazione geografica sempre più centrale nell'area euromediterranea.

## I DATI

Nel Mezzogiorno, secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati su "Scenari d'acciaio 2023", si contano 136 aziende di settore tra continente e isole, più di un terzo delle quali (57) nella sola Campania, con un fatturato complessivo di oltre 8 miliardi e 200 milioni (+37% sull'anno precedente), pari a circa il 9% del totale Italia. Inoltre, anche in questo settore l'arrivo della Zes unica non è stato trascurabile: sei finora le autorizzazioni per altrettanti investimenti pari a complessivi 20 milioni e a 200 ricadute occupazionali rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi (3 in Campania, tutte in provincia di Napoli, con Costruzioni metalliche Adaimo srl, Siderurgica meridionale Srl e Movisid spa; 2 in Basilicata con Daken spa e L.Z.M. Lucania Zinco Metal srl; e una in Sicilia, in provincia di Siracusa, con la Metalmeccanica Luciano). Considerato il rallentamento della produzione nazionale nel 2023-24, dovuto soprattutto alla frenata dell'ex Ilva, si può valutare attualmente che l'output di acciaio grezzo di Italia meridionale e isole nel 2023 sia stato di circa 3,4-3,6 milioni di tonnellate.

## EUROMEDITERRANEO

Da dove arriva, allora, questa ambizione di hub euromediterraneo con epicentro nel Sud? Dalla certezza, spiega Siderweb, che il Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia), nell'ultimo decennio, è passato dall'essere destinazione a fonte di acciaio per l'Italia e l'Ue: il deficit commerciale con l'Europa è sceso infatti da circa 8 a 1 milione di tonnellate. «Un'evoluzione che potrebbe rappresentare un'opportunità per il Sud Italia, per ragioni geografiche (è un naturale hub nel Mediterraneo) e geopolitiche (con la regionalizzazione dei mercati in atto, seguita a tensioni commerciali e nuovi conflitti)». L'UE anche in questo caso avrebbe tutto da guadagnarci: attualmente, l'Unione acquista infatti in Nord Africa semilavorati e materie prime (coils, barre e DRI) ed esporta quasi esclusivamente rottame, soprattutto in Egitto e Marocco (oltre 2 milioni di tonnellate), come sottolinea Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi di Siderweb. «Da un lato, l'area è in sensibile crescita e quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, passando proprio per il Sud Italia». Insomma, il Mezzogiorno ha le carte in regola per diventare «punto di approdo e di partenza dell'acciaio, sia sul piano logistico sia su quello relativo alla trasformazione dei semilavorati in ingresso, da distribuire nel resto d'Europa».

## LA COMMUNITY

Il mercato nordafricano è peraltro già da tempo al centro dell'attenzione dei produttori italiani. I Paesi del Maghreb producono oggi 17,143 milioni di tonnellate di acciaio (+54% rispetto al 2019), con l'Egitto in testa con 10,354 milioni di tonnellate, seguito dall'Algeria e dal Marocco, tutti Paesi con i quali sin dall'inizio l'Italia ha stretto accordi di collaborazione paritaria attraverso il Piano Mattei.

Come rilevato dalla community dell'acciaio, il forte aumento della produzione è stato accompagnato, però, da una modesta crescita della domanda interna: in dieci anni, dal 2013 al 2023, «il consumo apparente è

aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni di tonnellate», mentre per l'immediato futuro si annuncia una «nuova capacità produttiva da forno elettrico per circa 7,8 milioni di tonnellate, di cui oltre 3 milioni in Algeria e 3,8 in Egitto». Una svolta, quest'ultima, che sicuramente sta incidendo sui flussi dell'interscambio commerciale e che ci riguarda molto da vicino.

L'Italia, infatti, nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio nordafricano (ne abbiamo importato dal Nord Africa 616mila tonnellate, di cui circa la metà dall'Egitto, primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate). Nello stesso periodo, il nostro Paese ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria.

Insomma, da Napoli al Nord Africa il passo sembra breve quanto inevitabile considerato peraltro che «non solo in Campania ma in tutto il Sud esistono aziende che lavorano l'acciaio di altissima qualità. E molte, ormai quasi tutte, sono a impatto zero sul piano della sostenibilità ambientale. Sono stati realizzati investimenti importanti in questi anni che hanno contribuito a far crescere la produzione e ad azzerare l'inquinamento» diceva un anno fa il patron di Sideralba, Luigi Rapullino, forte anche dell'esperienza positiva dello stabilimento tunisino acquisito da alcuni anni. Per il suo Gruppo, che ha mantenuto la sede operativa in Campania, l'hub siderurgico made in Sud è già una realtà e Napoli capitale dell'acciaio, e vale molto più di uno slogan o di una semplice ambizione.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA